

CLASSICA

ValgardenaMusika chiude con un meritato applauso

ORTISEI. Tra molti applausi si è conclusa ValgardenaMusika, la piccola-grande stagione promossa da Eduard Demetz. L'ultimo, frequentatissimo ed applauditissimo concerto di Selva, è stato un vero successo. Un vero successo grazie anche alla scelta ovvia e coraggiosa della direzione artistica gardenese. Demetz ha infatti optato per un mix di vicino esotismo e glorie locali. Ne è nato così un Mozart prezioso, frizzante e convincente al tempo stesso. Accompagnati dall'ensemble cameristico dell'Orchestra dei Pomeriggi musicali di Milano, i bolzani Roberto Gander (clarinetto), Ivan Rumerio (oboe), Claudio Alberti (fagotto) e Alexander Perathoner hanno sciorinato una sicurezza degna dei festival internazionali migliori. Perfetti nell'amalgama, nei panneggi e nelle tinte, i quattro musicisti hanno ostentato una naturalezza ed una perfezione quasi cameristica, un lavoro di lima perfettamente cesellato anche dall'ottimo Massimo Lambertini a capo della compagine strumentale. In programma, oltre ad una splendida sinfonia di Giuseppe Cambini e la celebre sinfonia concertante di Mozart che i maligni vorrebbero essere frutto dell'opera del compositore italiano appena citato. A conclusione della serata anche la Trauersinfonie di Joseph Haydn, amico di Mozart e di Cambini e certo compositore avveniristico in questo brano di grandi pretese artistiche e reso con grande introspezione dall'orchestra lombarda.

Ivan Rumerio, già primo premio al concorso "Audi Mozart", è un musicista di formato eccezionale e, soprattutto, capace di cesellare le note con coinvolgimento e precisione.

Lo stesso dicasi per Gander ed Alberti in stato di forma eccellente. Alexander Perathoner ha ribadito il calore e la dolcezza del suo suono che lo rendono apprezzatissimo interprete. Tutte queste sono buone notizie per lo stato di salute della musica bolzanina. Vale la pena di ricordare infatti che Gander e Alberti insegnano al Monteverdi, mentre Perathoner è membro stabile della Haydn e Rumerio insegna all'Istituto musicale. Insomma, proprio in questo mix tra nostranità ed esotismo si legge il successo di una serata davvero eccezionale, degna conclusione di un festival capace di cambiare il turismo da diporto in un'occasione culturale intelligente in più. Linfa per le nostre valli, ma soprattutto per le nostre orecchie. (g.f.o.)